

# Medici «ingolfati», ma saranno di più

Lo studio Gimbe: il 60% supera la soglia pazienti. Entro il 2026, 54 «rinforzi»

di **Davide Orsato**

**O**ra ne mancano tantissimi, come può testimoniare, del resto qualsiasi cittadino che debba avere a che fare con un medico di base. Da qui a pochi anni, però, la situazione potrebbe cambiare radicalmente. È quanto si legge tra le righe dell'ultimo studio della Gimbe, il gruppo per la medicina basata sull'evidenza, diventato noto al grande pubblico nel periodo della pandemia Covid. Il *think tank* medico che fa capo a Nino Cartabellotta parte della situazione attuale che è naturalmente orientata a un deficit grave: mancano 3.100 medici di famiglia in tutta Italia, di cui 41 (il dato è aggiornato al 2023) in Trentino. La diretta conseguenza è che la stragrande maggioranza è «ingolfata» di pazienti: ben il 59,1% ha superato, infatti, il tetto di 1.500 assistiti (già considerato alto: precedentemente ci si fermava a 1.200). È uno dei dati più alti d'Italia (media 47,7): solo Lombardia, Alto Adige, Veneto e Valle d'Aosta hanno medici più congestionati. Fino a qui le brutte notizie. Per quanto riguarda gli altri indicatori, invece, il Trentino, se non brilla, è comunque messo meno peggio del resto d'Italia, soprattutto sul fronte dell'età media. Il 63 per cento dei medici trentini si è laureato almeno 27 anni fa, ossia tra il 1996 e il 1997: con la sola eccezione dell'Alto Adige (44,8%, un dato completamente fuori scala) è la percentuale più bassa d'Italia. Il che porta direttamente alla previsione di pensionamento: 78

raggiungeranno l'età pensionabile entro il 2026. Sono tanti, considerando che il Trentino non è certamente tra i territori più popolati d'Italia e si rischia di sentire la mancanza di ognuno di loro (potranno comunque prolungare fino a 72 anni, ma accade di rado) si sentirà. Tuttavia la speranza si legge nell'ultima cifra riportata dal report di Gimbe: quella che rivela la proiezione sulla differenza di medici da qui al 2026. Nove regioni, prevalentemente del Sud, ne perderanno: sventa la Campania, con un calo previsto di 384 medici. Ma metà Italia dovrebbe vedere un saldo positivo: tra cui il Trentino: 54 rispetto al 2022. Il che significa che entreranno in funzione 132 medici. Tutto bene, dunque? Sì e no. Perché, da un lato i diretti interessati non credono del tutto a questa cifra. La Gimbe la conferma: «Si tratta di una stima fatta sulla base delle borse di studio previste: quelle già rifiutate sono state cancellate». Resta, però, una stima «ottimistica», perché non è detto che tutte quelle previste vengano assegnate tra i neolaureandi. Un'inversione di tendenza, però, c'è, almeno nelle intenzioni della politica nazionale e regionale (provinciale per quanto riguarda Trento e Bolzano). Dall'altro lato anche questa, però rischia di non essere una «buona notizia» fino in fondo. «Se non ben governato, questo aumento rischia di sortire l'effetto contrario – spiega il presidente dell'ordine dei medici del Trentino, Marco Ioppi – un surplus di medici: alcuni di loro potrebbero faticare a trovare lavoro oppure essere costretti a optare per il privato». La stessa preoccupazione è stata espressa proprio questa settimana anche dall'Anao, uno dei sindacati dei medici ospedalieri. Settore

differente, ma dati simili: a livello nazionale, nota il sindacato, «nei prossimi dieci anni quasi 109 mila camicie bianche lasceranno la professione attiva. Tuttavia, le nuove leve sono già in formazione: negli anni accademici tra il 2018 e il 2027 (con lauree attese tra il 2023 e il 2032), i posti programmati per il corso di laurea in Medicina e Chirurgia sono circa 141.000. Il rischio di una «plethora medica» è concreto». Per i medici ospedalieri, dunque, è «indispensabile programmare adeguatamente gli accessi al corso di laurea e intervenire subito sulle questioni critiche per rendere attrattivo il lavoro nelle strutture ospedaliere, per permettere ai medici di dedicarsi alla propria vita familiare». Un tema che, come è emerso anche negli ultimi giorni (con la presa di posizione dei primari e dei dirigenti medici dell'Apss) è molto sentito anche in Trentino. Il presente, però, parla una lingua diversa: i medici di famiglia continuano a faticare con i numeri e molte aree restano carenti, non solo nelle valli, ma anche in centri come Trento e Rovereto: alla data di ieri ci sono solo due professionisti, nel capoluogo, disposti ad accettare nuovi pazienti, anche se non familiari di altri assistiti; nella città della Quercia, solo uno. Una situazione comunque meno critica rispetto a quella vista in entrambe le città lo scorso autunno.



Peso:63%

## Medici di base in Trentino: la situazione

● Provincia autonoma di Trento ● Italia

MMG con oltre 1.500 assistiti (% sul totale)



Riduzione percentuale del numero di MMG nel 2022 rispetto al 2019



Con oltre 27 anni di laurea (% sul totale)



Numero medio di assistiti al 1° gennaio 2023



Entro il 2026 raggiungono l'età di pensionamento di 70 anni



Stima GIMBE del numero di MMG mancanti al 1° gennaio 2023



Fonte: GIMBE

Withub



Peso:63%